

Il Vescovo di Noto appello farsi “esploratori della misericordia”, “predicatori itineranti” aprendo i conventi chiusi

**Don Rosario Sultana**

Direttore UCS - Noto  
Mail: [r.sultana@diocesisinoto.it](mailto:r.sultana@diocesisinoto.it)  
Web: [www.diocesisinoto.it](http://www.diocesisinoto.it)  
Cell: 345-9340900

**Curia Vescovile Noto**

Via Mons. Blandini, 1  
96017 NOTO (SR)  
Tel. 0931-573868  
Fax. 0931-574841

**Diocesi di Noto**  
Ufficio Comunicazioni Sociali

[comunicazionisociali@diocesisinoto.it](mailto:comunicazionisociali@diocesisinoto.it)



# Comunicato stampa



## **Il Vescovo di Noto Mons. Antonio Staglianò lancia un appello: farsi “esploratori della misericordia”, “predicatori itineranti” aprendo i conventi chiusi alla solidarietà**

A conclusione del Convegno Pastorale diocesano, il Vescovo di Noto, Mons. Antonio Staglianò ha esortato tutti gli operatori pastorali a farsi “Esploratori della misericordia” in un rinnovato atto catechistico e in una “predicazione itinerante”, per costruire insieme – Vescovo e Presbiteri – comunità di parrocchie realmente missionarie, capaci di esprimersi sulla scena della storia come porte aperte agli ultimi e alla solidarietà.

### **Il prelado netino ha invitato tutti a mettersi in ascolto obbediente agli appelli di Papa Francesco**

Incarnando una nuova vivacità cattolica che lo stesso Pontefice sta “a poco a poco”, “pezzo dopo pezzo” riedificando, avviando di fatto una “rivoluzione” e “cambiamento”. Questo “vescovo di Roma” – ha detto Staglianò – “si affianca, si avvicina, telefona, risponde alle lettere, s’intrattiene, relativizza le forme e le formalità, punta all’essenziale, alla misericordia e all’amore concreto, *per una Chiesa più povera e dei poveri*, “ospedale da campo” nel quale curare le ferite di quanti sono afflitti, disperati, disillusi, vilipesi, offesi nella loro umanità, nella loro dignità di essere umani”.

**In obbedienza a Papa Francesco - ha sottolineato il Vescovo - “apriamo i conventi chiusi alla solidarietà” a cominciare dal Seminario diocesano**

**Comunicato rilasciato il 04 ottobre 2013, ore 16,00**

“Pensate al dramma di tante persone che giungono in questi giorni sulle nostre coste nella speranza di trovare qualcuno che non li rigetti in mare e li faccia morire. Pensate alle persone provenienti dall'Eritrea che l'altro ieri erano solo salme distese sulla nostra spiaggia di Sampieri o alla tragedia che si sta consumando a Lampedusa proprio in queste ore (centinaia sono i morti e i dispersi). A questo punto il Vescovo ha posto una domanda seria ed inquietante: che fare? E' un interrogativo che dobbiamo porci come credenti in Cristo e dunque si formula così: *che cosa Dio in Gesù ci chiede di fare?* Vorremo allora con coraggio e profezia accogliere il monito del nostro amato Papa Francesco: “aprite i conventi chiusi” e testimoniate la solidarietà. Sì, abbiamo il coraggio di “aprire i conventi chiusi” – ha esclamato il prelado - : *chiedo a tutti questo grande coraggio*. Dobbiamo prepararci e meglio di quanto fino ad ora abbiamo fatto ad accogliere e comunicare, a testimoniare il vangelo come accoglienza della vita e fratellanza per la comune appartenenza alla specie umana.

Mons. Staglianò ha dunque chiesto ai suoi più stretti collaboratori di “adoperarsi per **individuare sul nostro territorio diocesano “strutture di accoglienza”** che appartengano alla Diocesi o alle famiglie private (ognuno di noi può essere un “convento da aprire” per qualcuno di loro), a cominciare dal Seminario diocesano di Noto che ha una grande ala ancora “chiusa e fatiscente”. Soprattutto però “attrezziamoci umanamente” per essere capaci di accoglienza fraterna, con amore e grande apertura di cuore, per dire a tutti e specialmente a questi nostri fratelli che Dio è Padre di Tutti, che in Gesù Dio è amore, solo amore”.

### **Desidero le “sentinelle” e gli “esploratori della misericordia”**

Per questo il Vescovo si auspica che nella sua Diocesi nascano delle “sentinelle” e si costituiscano “esploratori della misericordia”. Per questo – ha proseguito Staglianò – la metafora *dell'ospedale da campo* proposta a noi dal Papa che ben interpreta il servizio del buon samaritano che la Chiesa deve incarnare. E' necessario però che venga interpretata nella “spinta missionaria” che Papa Francesco sta imprimendo a tutte le iniziative delle Chiese locali. In realtà – ha posto l'accento il prelado - *il “campo” è il mondo* e dunque è il mondo, in ogni suo aspetto, in ogni sua dimensione (territoriale ed esistenziale) che va considerato. Questo spinge alla missione che qui vogliamo concepire come “esplorazione” del disagio e delle povertà, da individuare, da stanare, da scoprire (qualora fossero mascherate). La nostra Chiesa locale si dovrà dunque dotare, oltre che di sentinelle, anche di esploratori. Per questo – evidenzia il Vescovo – ho voluto in Diocesi *le comunità di parrocchie che sono state pastoralmente progettate per questo*: per sviluppare sinergia e comunione pastorale, ma soprattutto spinta missionaria verso le periferie esistenziali che oggi – consapevolmente o inconsapevolmente - invocano la nostra presenza affettuosa e misericordiosa.

Abbiamo bisogno di *cristiani adulti*, formati, - ha esclamato con determinazione il Vescovo - che siano capaci di assumersi responsabilità nell'evangelizzazione, perché anzitutto *vogliono convertirsi da maestri in testimoni*.

Il Vescovo Staglianò si augura che la Chiesa che è in Noto si renda *capace di rinnovare l'atto catechistico*. “Potremmo rinnovare l'atto catechistico in parte così: i nostri ragazzi potrebbero ricevere la catechesi dell'iniziazione cristiana dai genitori che si organizzerebbero anche nelle zone di una città (che sono pure poiché territorio umano, “parrocchia”). La parrocchia forma i catechisti per la famiglia e verifica quanto i genitori hanno fatto (mensilmente!) organizzando percorsi formativi nei quali stringere fortemente

il legame tra insegnamento ricevuto e gesti testimoniali di carità solidarietà, amicizia, fraternità, comunione”.

Il catechista per Staglianò è la figura adulta del credente - non più semplicemente “collaboratore” dei parroci, ma “corresponsabile” dell’evangelizzazione. Abbiamo bisogno di adulti nella fede che mostrino al vivo (ecco il senso giusto della testimonianza) che questa buona notizia è vera perché si vede in loro. Penso in questa direzione tutti voi – ha affermato il Vescovo - vorrei convocare in una sorta di *predicazione itinerante*.

**Direttore UDCS**  
Don Rosario Sultana